

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 —

Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,8 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — per Genova 3,35 - 3,58 (diretto) - 14,50 - 20,10.
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,8 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 17,22 (diretto) - 19,25 - 22,55 — da Genova 3,28 - 12,2 - 15,58 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 15 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LE PENSIONI Degli Insegnanti Elementari

Roma, 16 aprile 1895.

Riceviamo dal nostro corrispondente romano il seguente scritto molto importante intorno alla nuova legge sulle pensioni ai maestri elementari che siamo certi interesserà sommatamente la numerosa classe di questi benemeriti insegnanti.

Il Monte Pensioni per i maestri elementari, istituito con la legge del 1878, modificato con le successive del 1888 e del 1894 è ora regolato dal testo unico delle leggi sul Monte, approvato con regio decreto 30 dicembre 1894 numero 597. Con l'articolo 34 della legge del 1888 veniva disposto, che il Governo entro il 1891 presentasse un disegno di legge col quale fossero assegnate pensioni alle vedove e agli orfani degli insegnanti elementari, migliorando anche le pensioni degli insegnanti stessi. Questo disegno fu infatti presentato, ma non ebbe l'onore della discussione, che nel 1894, nel quale anno l'attuale ministero, sollecito come è di ogni opera umanitaria, riuscì a condurre in porto questa riforma, che era tanto aspettata e doveva soddisfare le legittime aspirazioni degli insegnanti.

Durante la discussione si parlò da diversi deputati in favore dei maestri, si riconobbe che avevano diritto ad un miglior trattamento nella pensione. Si disse che l'insegnamento è faticoso, esauriente pel fisico e pel morale. Si chiamarono i maestri i pionieri della civiltà e si proclamarono benemeriti fattori dell'istruzione e dell'educazione. Ma quali amare delusioni, dopo tanto fidare, vengono a provarci!

Molti tra essi hanno già ricevuto il nuovo decreto che loro liquida la pensione in base all'articolo 50 del citato testo unico; ma ben insignificanti sono i miglioramenti ottenuti. I legislatori, mossi dall'intento di consolidare il Monte a beneficio degli insegnanti futuri, trascurarono di pensare con larghezza ai presenti. L'intento è lodevole, ma non è giusto raggiungerlo col sacrificio esagerato di quelli, che ora liquidano le loro pensioni. Il Monte ha un patrimonio di

più di 40 milioni, ogni anno tra contributi ed interessi viene ad avere disponibili 5 milioni e quindi potrebbe essere più largo nelle pensioni. Non si disconosce il segnalato beneficio, apporato dalla nuova legge col sancire il diritto della reversibilità delle pensioni alle vedove e agli orfani; ma non può bastare questo per soddisfare pienamente le aspettative degli insegnanti. Poichè la legge fu tanto parca, a noi non resta che volgere una calda raccomandazione agli amministratori del Monte ed è di volerla interpretare nel senso più favorevole agli insegnanti in modo che questi abbiano a risentirne un vero beneficio all'atto della liquidazione della pensione. Così i 40 mila insegnanti del regno potranno con più amore e migliore lena attendere al loro ministero, fiduciosi che nella loro tarda età l'indigenza non andrà ad assidersi ospite quotidiana al loro focolare.

FAUSTO.

TRISTE ADDIO?!

L'estremo addio darti dovrò? Fuggirti dovrò, conforto de' verdi anni miei?
Come a fanciulla disamata dirti;
< già per me tutto, ora più nulla sei? >

E supplichevol ti dirò: < perdono di così amare, insolite parole;
un vile non mi credere, nol sono,
ad altre cure il mio destin mi vuole? >

No, non temer; vile non son, nè ingrato.
Io li ricordo i balsami soavi
che nel profondo core lacerato
tante volte, benigna, mi versavi.

No, non temer. Ricordo ognora i santi
gaudi, l'ebbrezze che per te provai;
e le care visioni, e i dolci incanti
ch'ebbi; nè fia ch'io me li scordi mai.

No, non temer. Finchè leggiadri, olienti
fiori ha la terra, ed ha sorrisi il ciel;
il mare ha l'onde placide, ridenti,
e canzoni melodiche l'angel;

Finchè la patria soffre, ed hanno impero
l'odio, la fame, i cento mali; il bene,
pur tanto raro, è tanto passeggero,
e l'alma è nido d'infarnali pene,

L'estremo vale io ti darò soltanto
coll'estremo respiro, unica mia
fonte di gaudio, nel fatale pianto
refrigerio, mio tutto, Poesia.

A. Gemme.

Corrispondenze

Roccoverano, 18 Aprile 1895.

I pronostici del vostro monaco si sono avverati. Dopo parecchie giornate d'uno splendido sole che facendo rapidamente squagliare i residui della neve e dei ghiacci refrattari all'influenza del precedente scirocco, aveva aperto l'adito ai lavori campestri, proprio la mattina della prima festa pasquale, per durare non interrotta fino al mezzodì dell'indomani, la neve riapparve a ricoprire del suo candido ma sempre squallido ammanto le nostre campagne, arrecando non lieve nocumento agli alberi fruttiferi che già presentavano la fioritura.

Pensando però alle maggiori disgrazie che il giorno istesso colpirono parecchie località del mezzogiorno, dove le ripetute scosse di terremoto hanno rovinato non pochi edifici, facendo delle vittime e diffondendo desolazione e spavento, non possiamo rammaricarci, tanto più che essendo prossima la triennale apparizione delle maggioline, già poco o nessun conto si faceva per quest'anno di quei prodotti, per la maggior parte considerati come egualmente perduti.

Il passato come il presente non ci impensierisce pertanto, ma l'aver veduto come i fenomeni atmosferici fino dall'ottobre 1894 predetti dal menzionato monaco americano siensi puntualmente al prefisso tempo verificati, quasi ci terrebbe perplessi per un avvenire che a dettame del medesimo dovrebbe essere segnalato da altre e più gravi contingenze, da assolute catastrofi.

Come nell'andamento delle stagioni, ormai anche nel resto tutto sembra spostato.

Dico ciò per le tendenze e pei costumi che qui pure vanno grado grado trasformandosi.

Fino al 1880, la cronaca locale non aveva ancora registrato alcun caso di suicidio, ma da quell'anno a questa parte sembra che il togliersi la vita sia entrato negli usi ordinari anche da noi, sicchè da tale data fino ad oggi la cifra è salita agli 11. Il più recente è quello di una tale Gallese Angela, benestante, consumato nella decorsa settimana.

Deposti nella camera nuziale gli esteriori indumenti, l'anello, gli orecchini,

le scarpe ed il pettine, e vestita nella sola camicia quella disgraziata andava freddamente ad annegarsi in uno stagno, per esserne ripescata tre o quattro giorni dopo.

Mancanza di religione, e nessuna dagli uni, esaltazione medesima e dice dagli altri, ma è constatato che in ogni caso la spinta fondamentale procede invece da disgusti o ristrettezze finanziarie.

Da amore non più, l'astro del romanticismo essendo qui come altrove siffattamente tramontato da suscitare il cachinno in ogni giovinetta perfino la lettura di quelle tragiche storie di amore che in altri tempi inducevano al pianto, porgendo tema ai commoventi poemi ed alla lirica appassionata.

Dunque anche la povera Gallese se si è suicidata, lo ha fatto in pieno possesso della ragione per sottrarsi ai diuturni contrasti col marito e colla famiglia.

Permettete ora che da quello del suicidio passi all'argomento vitale delle elezioni. Qualunque sia la data, il paese è pronto.

La cifra degli elettori, per effetto della nuova legge, da 454 venne ridotta a 239.

Il vaglio ha funzionato a dovere, con questo vantaggio che per tale difalco si farà una sola sezione, il che vuol dire che avremo un solo pretore in luogo di due; tanto perciò di risparmiato alle finanze di un Comune che non ha proprio bisogno di sperperi, con questo e non con altro nome dovendo chiamarsi una spesa tanto illogica e tanto assurda quale quella che i Comuni devono sostenere per l'intervento di un funzionario governativo, la cui presenza non è affatto necessaria, bastando la gelosa sorveglianza dei partiti medesimi a garantire il perfetto andamento delle votazioni.

Quanto alle elezioni politiche, sarà inutile il dirvi che l'unanimità dei voti andrà a cadere sul nome del vostro illustre concittadino, Ferraris Maggiorino.

Lo sconsigliato che si azzardasse a competergli non farebbe che dare a sè stesso una patente di assoluta nullità intellettuale.

L'ingegno, il sapere, la giudiziosa operosità, l'amore disinteressato del Paese e le tante altre doti del Ferraris dimostrate come deputato e quale Ministro